



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PARTIGIANI D'ITALIA

==== 28 ottobre 2017 ====

L'ANTIFASCISMO IN MARCIA

95 anni fa i fascisti marciarono su Roma con l'intento di istituzionalizzare la loro ideologia di violenza e morte. Oggi qualcuno tenta di riportare indietro l'orologio della storia per ricostituire un'Italia incivile, del razzismo e dello squadristo.

L'ANPI dice No. E per riaffermare il valore dell'antifascismo promuove una "marcia" di iniziative che realizzerà in tutta Italia assieme alle associazioni, ai partiti e ai movimenti democratici



La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

Art. 2.

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni che si svolge

società.

Art. 5.

La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adempie i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del

Le iniziative in tutta Italia: <http://www.anpi.it/eventi/contesto/lantifascismo-in-marcia>

Partecipano: CGIL, CISL, ARCI, ANED, ANPPA, FIAP, FIVL, Fondazione Giacomo Matteotti, PD, PRC, SI, PCI, L'Altra Europa con Tsipras, Articolo1 – Mdp, Campo Progressista, Possibile, PSI, Coordinamento democrazia costituzionale, Libertà e Giustizia, Articolo 21, Rete della Conoscenza

L'evento centrale a Roma (solo su invito):



Roma, Aula Giulio Cesare - Campidoglio
Ore 11

Programma

Breve introduzione
del Presidente nazionale dell'ANPI,
Carlo Smuraglia

Saluto di
Virginia Raggi, Sindaca di Roma

Intervento storico sulla Marcia su Roma
della Prof. **Giulia Albanese**
Università di Padova

Intervento della Vice Presidente del Senato,
Sen. **Rosa Maria Di Giorgi**

Intervento conclusivo del Presidente della FIVL
(Federazione Italiana Volontari della Libertà),
Prof. **Francesco Tassarolo**

È stato invitato a portare un saluto
il Presidente della Regione Lazio,
On. **Nicola Zingaretti**

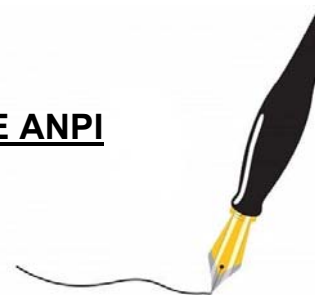
La S.V. è pregata di confermare la partecipazione
all'indirizzo segreteria@anpi.it

www.anpi.it

ARGOMENTI

NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

CARLO SMURAGLIA:



► Le madri Costituenti e l'emancipazione femminile (riflessioni a margine di un Convegno)

La settimana scorsa, alla Camera dei Deputati, nel bellissimo salone della Lupa, si è tenuto un Convegno, promosso dall'ANPI provinciale di Roma, su un tema affascinante: "Ventun madri costituenti, tra sogno, diritti, democrazia e libertà". Un Convegno con una serie di importanti relatrici e concluso da me, soprattutto credo, per sottolineare che non si trattava di un tema di interesse esclusivo delle donne, ma piuttosto di una tematica a cui sono tenuti a prestare attenzione anche gli uomini e, in particolare, quelli che appartengono ad una Associazione pluralista (anche per genere) come l'ANPI.

Un Convegno che fa seguito ad alcune prime ricerche, cui è stato ampiamente riferito, ma ne suggerisce altre, di grande interesse, per approfondire in modo completo e definitivo ciò che veramente hanno fatto e rappresentato le ventuno parlamentari costituenti in un dibattito così importante e intenso come quello che si svolse tra il 1946 e il 1947, quando fu approvata e promulgata, il 27 dicembre, la Costituzione.

In realtà, è vero che, di per sé, la presenza di un certo numero di donne, in quella importante assemblea, aveva ed ha un significato grandissimo, perché le donne avevano da poco ottenuto il diritto di voto ed essere ammesse alla Costituente era un riconoscimento di rilevante prestigio. Ma è anche vero che quel numero (21) era assolutamente irrisorio rispetto al totale dei componenti (556). Questo dimostra tra quante difficoltà si sia svolto il cammino di progresso delle donne, anche dopo la Resistenza a cui avevano partecipato in modo determinante.

La verità è che lo sviluppo sociale delle donne ha sempre seguito un cammino tortuoso e non rettilineo, dovendo ogni volta superare pregiudizi di secoli, assai duri a morire (alcuni non sono caduti del tutto neppure oggi, purtroppo).

Ad ogni modo, il riconoscimento ci fu e fu dovuto certamente al ruolo che le donne avevano avuto nella Resistenza, un ruolo troppo spesso trascurato o troppo poco valorizzato, ma che era stato – invece – di importanza estrema.

Che le donne avessero combattuto come “partigiane combattenti” (e ce ne furono) o avessero svolto il ruolo di staffette (delicatissimo e pericolosissimo), oppure ancora avessero contribuito alla Resistenza in altre forme e modalità (assistenza ai partigiani, aiuti ai fuggiaschi e prigionieri, organizzazione, come in alcune zone del Nord – Italia, di una rete di sostegno anche materiale ai combattenti ed ai GAP, e così via), il loro ruolo fu di importanza decisiva anche sul piano “politico”.

Fu un’irruzione “di massa” sulla scena politica, quale mai si era verificata in precedenza, nella storia d’Italia. Né va dimenticato che furono tra le prime ad organizzarsi, prima ancora della Liberazione, con la creazione dei “Gruppi di difesa della donna”.

Fu questa “novità” assoluta, nel panorama storico dell’Italia, a rendere indispensabile ed inevitabile il riconoscimento del diritto al voto, dapprima nella forma dell’elettorato attivo e, poco dopo, in quella dell’elettorato passivo.

A questa conquista seguì l’elezione di alcune di loro alla Costituente e fu questo il secondo passo importantissimo, tanto che in epoca abbastanza recente, si è cominciato a definirle “madri costituenti”, per porle alla pari dei “padri costituenti” dei quali si era sempre parlato.

A questa conquista va aggiunto il ruolo che in concreto le donne hanno svolto nella Costituente.

Su questo tema, la ricerca va ancora approfondita, perché sappiamo alcune cose (un esempio: il famoso emendamento di Teresa Mattei, che introduceva l’espressione “di fatto” nell’art. 3), ma non abbiamo ancora dati sicuri e completi su tutto il contributo che diedero per altre norme, soprattutto della prima parte della Costituzione.

In molti casi, si è privilegiata l’indagine sulle biografie delle “madri costituenti” rispetto al ruolo da loro effettivamente svolto in seno alla Costituente.

Nel caso specifico, il lavoro intrapreso certamente proseguirà e colmerà quelle lacune che finora sopravvivono sul tema, anche se esistono studi al riguardo, ma non ancora entrati nella comune conoscenza.

Questo perché tutto ciò che è avvenuto (i diritti ottenuti, la partecipazione alla Costituente e così via) fa parte del cammino e dello sviluppo dell’emancipazione femminile. Seguirne le tappe è rilevante anche per aiutarci ad eliminare i pregiudizi residui ed a superare gli ostacoli che ancora sussistono sul terreno dell’uguaglianza e delle pari opportunità.

Un illustre storico, che pure ha criticato la concezione “ancillare” del ruolo delle donne nella Resistenza, riconoscendo l’importanza fondamentale della loro partecipazione, ha posto la domanda se nella Resistenza possa essere ravvisato un significativo capitolo dell’emancipazione femminile.

La mia risposta è affermativa; e penso che i successivi, necessari capitoli, stiano proprio nel riconoscimento del voto e nella partecipazione delle donne (pur

numericamente modesta) nella Costituente. Poi, come ho detto, il cammino non è mai rettilineo, in casi come questo. Abbiamo avuto battute d'arresto e molti passi avanti, ma alcuni pregiudizi ed alcuni limiti, soprattutto sul piano culturale, sono rimasti tutt'ora e bisogna riuscire a sconfiggerli definitivamente. Un contributo importante può derivare proprio dal fatto di dimostrare che ogni volta che le donne hanno potuto partecipare, lo hanno fatto in modo eccellente e spesso innovativo. Se ritardi ci sono, essi dipendono piuttosto dalla cattiva organizzazione della nostra società, dalla mancanza di servizi adeguati per lo svolgimento delle funzioni di cura ed anche per un ausilio alla maternità consapevole; ma soprattutto continuano a dipendere da un deficit culturale tuttora diffuso, all'interno delle famiglie e della società, per cui si uccide per un rifiuto, o si maltratta perché non si ottiene la pretesa, totale, ubbidienza.

Alla Costituente, le donne non sono state da meno rispetto agli uomini e, per essere stata la "prima volta", sono state più che all'altezza del compito loro affidato. Questo ci insegna qualcosa e ci fa riflettere sui nostri doveri e sui nostri obblighi, che sono quelli, come dice l'art. 3 della Costituzione, di contribuire a rimuovere gli ostacoli che tuttora impediscono di raggiungere quell'obiettivo di parità che, con tanta lungimiranza, i costituenti si erano prefissati.

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:
ufficiostampa@anpi.it

L'ANPI è anche su:
www.anpi.it/facebook - www.anpi.it/twitter